

L'economista Sachs: «Sviluppo sostenibile non più rinviabile. Bisogna fare presto»

**Il rettore Tira: «A Brescia creata la cabina di regia»
Il prof. Riccaboni: «Per le imprese una opportunità»**

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gioinedibrescia.it

PERSONAGGI



Jeffrey Sachs.
Economista e saggista. Tra il 2002 e il 2016 è Direttore dell'Earth Institute e oggi Direttore del Center Sustainable Development della Columbia University. È stato consigliere dei Segretari dell'Onu Annan e Guterres.



Maurizio Tira.
Rettore dell'Università di Brescia il cui mandato si conclude a ottobre.

un approccio sostenibile non è più rinviabile».

Gli allarmi sul clima. La prima incognita resta quella climatica. «Le evidenze sono davanti ai nostri occhi - dice il professore -. Pensate agli eventi meteorologici estremi di questi mesi, alla siccità che avete subito quest'estate in Italia; guardate ai disastri di questi giorni negli Stati Uniti con gli uragani mai così potenti; guardate cosa sta accadendo in Cina ed in Africa». Per gli europei c'è comunque qualche motivo di essere orgogliosi: «L'Europa si è posta come continente leader nel mondo nel processo di transizione grazie al programma Next Generation Eu - spiega Sachs nel suo breve collegamento -. All'interno del programma di investimenti la maggior parte dei fondi sono destinati alla sostenibilità e alla diversificazione energetica. Ma dobbiamo assicurarci che gli investimenti vengano destinati al benessere del genere umano; bisogna fare in modo che accelerino la trasformazione energetica». Tradotto: l'energia deve essere prodotta principalmente da fonti rinnovabili, come l'idroelettrico, l'eolico o il solare. «L'Italia - conclude Sachs - ha gli strumenti per avviare questo percorso. Ma per farlo abbiamo bisogno di pace».

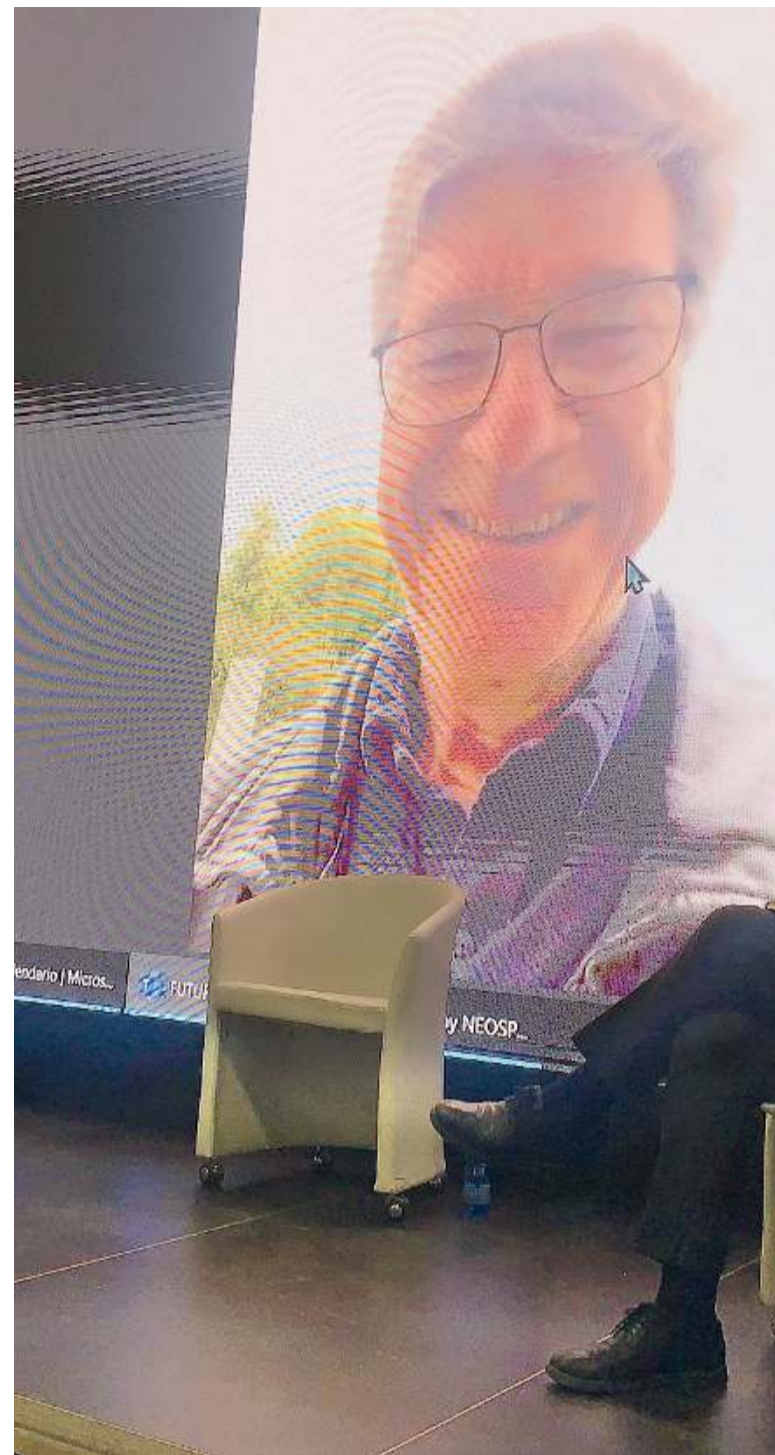
La sostenibilità attrae i giovani talenti. Anche la finanza offre risorse a chi è in linea con l'ambiente

Per Tira sono molte le incognite. «Siamo ancora troppo indietro. Fit For 55 è già domani, ma dobbiamo capire come muoverci per sostituire i combustibili fossili, come ridurre i consumi energetici negli edifici». Per Tira dovremo ripensare a qualche fonte di energia abbandonata un po' troppo frettolosamente, come il nucleare.

Cabina di regia a Brescia. Sul tema della sostenibilità il territorio bresciano ha costituito una cabina di regia, il Centro Sviluppo Sostenibilità, al quale partecipano Università, Camera di Commercio, Confindustria, Comune, Provincia, A2A e Ubi Fondazione Cab. «L'obiettivo è misurare come il territorio bresciano stia raggiungendo o meno i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e per coordinare le azioni che ciascuno di noi mette in essere in questa direzione - ha spiegato il rettore Tira -. Un coordinamento che risponde all'obiettivo 17 della sostenibilità: l'ultimo, ma non il meno importante perché sottolinea l'importanza della governance».

Come raggiunge questi obiettivi stringenti. Per Tira sono molte le incognite. «Siamo ancora troppo indietro. Fit For 55 è già domani, ma dobbiamo capire come muoverci per sostituire i combustibili fossili, come ridurre i consumi energetici negli edifici». Per Tira dovremo ripensare a qualche fonte di energia abbandonata un po' troppo frettolosamente, come il nucleare.

Opportunità per le imprese. La sostenibilità mette tutti in gioco: politica, consumatori, ricerca, ma anche le imprese. Per il prof. Angelo Riccaboni, tra i membri responsabili del



In collegamento a Futura Expo. Jeffrey Sachs con il prof. Riccaboni

Sustainable Development Solution Network (SDSN) «la sostenibilità non è solo una questione etica, ma anche di convenienza: i consumatori chiedono sempre più prodotti e servizi sostenibili. Ci sono opportunità di mercato molto interessanti. E l'impresa può fare profitto conciliando i temi economici con quelli ambientali e sociali».

Ma c'è anche un tema di talenti sottolineato da Riccaboni: «I ragazzi più bravi sono attratti dalle aziende più attente all'inclusione e al sociale. Non

solo, anche la grande finanza oggi dà le risposte a chi è in linea con la sostenibilità. La nostra piccola filiale dietro casa richiede questi requisiti». «Infine ci sono i leader di filiera, le grandi imprese sono più attente agli argomenti della sostenibilità, non perché sono più buone, ma perché hanno capito dove va il sistema, come si muovono i regolatori ed i consumatori».

Per le piccole imprese si apre una grande sfida. Da Futura Expo gli strumenti per non trovarsi impreparati. //

«Lavoro, ora la sfida è fare incontrare domanda e offerta»

Le aziende

**Tripoli: «Pesa di più del caro energia»
Nava: «Siamo al fianco delle imprese»**

BRESCIA. C'è qualcosa che spaventa le aziende bresciane più del caro energia, che le mette in difficoltà anche più del rincaro delle materie prime. Questo spettro risponde al nome di disallineamento delle competenze o, come è più noto, mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

«Si tratta di una questione che richiede risposte nel lungo periodo e per questo deve

essere affrontata con soluzioni sistemiche - afferma Anna Tripoli, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Brescia -. C'è una generazione che, al netto del calo demografico e della concretezza della quale necessita il settore manifatturiero, vuole emergere. Noi dobbiamo riuscire a incanalare questa volontà». I dati però fotografano un Paese in difficoltà, con oltre 800mila posizioni lavorative che le imprese faticano a coprire, il tutto a fronte al già citato calo demografico e a una disoccupazione giovanile alta rispetto al resto d'Europa.

Non è perciò difficile intuire come a più livelli il mondo produttivo si sia mosso e si stia muovendo per ovviare al gra-

ve problema, trovando man forte anche nelle istituzioni bancarie.

È questo il caso di Intesa Sanpaolo, che insieme alla fondazione Generation Italy ha avviato il programma «Giovani e lavoro» il cui scopo «è aiutare i ragazzi, soprattutto quelli di età compresa tra i 18 e i 29 anni, a mettere un piede nel mondo del lavoro - sottolinea Marco Franco Nava, direttore regionale Lombardia Sud dell'istituto di credito -. A volte per fare questo ingresso servono solamente delle competenze modeste, una base dalla quale partire per potersi creare un futuro». E il programma «Giovani e lavoro», che a fine 2021 aveva formato 2.220 giovani con un tasso di occupazio-

ne superiore all'80% si pone proprio come anello di congiunzione tra domanda e offerta. «Garantiamo una formazione pratica e interattiva, con percorsi di durata non eccessiva pensati proprio per lanciare subito i partecipanti nel contesto occupazionale - racconta l'amministratore delegato di Generation Italy Oscar Pasquali -. La vera peculiarità del programma sta però nell'essere costruito a quattro mani con le aziende, per rispondere ai loro bisogni concreti».

Al termine di ciascun corso, che si indirizza lungo tre direttrici cioè vendite, digitale e manifattura, «garantiamo un colloquio con un'impresa - aggiunge Pasquali -. Sta però al diretto interessato riuscire a



Convegno. I relatori

convincere l'imprenditore». Tra i 2.200 studenti che hanno sfruttato le potenzialità del percorso c'è anche Albin Senéja, giovane ex alunno del percorso in programmazione Java e ora assunto a tempo pieno. Anche sul lato aziende il feedback è più che positivo, come confermato da Danilo Piran, ceo della software house bresciana King Company. Sul versante digitale tra l'altro le difficoltà delle aziende sono particolarmente marcate, «con 40mila posti mancanti e altrettanti lavoratori con scarse competenze - afferma Pasquali -. I numeri devono far riflettere ma non intimidire. Il nostro Paese ha le risorse interne per vincere la sfida». //

STEFANO MARTINELLI